

**Cinzia Aloisi**, *Fiori nell'anima*, poesie, (Il Convivio Editore, 2018, pp. 64, euro 10,00)



Il rimpianto d'un tempo e il desiderio - legato ad una fragile ma tenace speranza - si snoda in tutte le liriche della silloge: "C'era nel cuore / un giardino / rifugio di false primavere. / Ora solo rami secchi / e gelidi deserti invernali: cerco / tra foglie d'autunno / un po' d'estate"; "Tanto t'amai / e tanto mi regalasti / ma ora buia è la notte / e d'addio si veste". Un soffrire profondo,

inconsolabile, emerge dai versi, ma la poetessa lo vive con pacata rassegnazione, anche se con tanta tristezza, e non esplode in risentimenti: conserva "tutto dentro", nel segreto della sua anima, quasi gelosa dei suoi pensieri, dei suoi sospiri del cuore. S'accompagna ad Erato e chiede aiuto alla poesia: insieme vagano tra le meraviglie della natura dove tutto è incanto e serenità, in ogni periodo dell'anno. È bella l'estate, "... è sdraiarsi a terra / ... sentire il cielo sulla faccia, / scoprirsi sognatori", passeggiare lungo la battigia, raccogliere conchiglie, seguire la danza delle onde e ascoltarne la musica dolce; e la primavera col volo delle rondini, il profumo delle mamme e il sole più caldo e più luminoso; stupendo l'autunno vestito da Arlecchino e l'inverno coperto di candidi fiocchi di neve... Tutto è accogliente, magico, in natura, e la poetessa vi trova il rifugio ideale per "sfogare" i suoi patemi d'animo, per respirare conforto, per alimentare la speranza che mai nei suoi pensieri, nel suo microcosmo, si spegne. Si sente libera in natura, senza condizionamenti: ride e piange, esulta, parla ai fiori, agli uccelli, alle erbe, "affida le parole al vento" perché rechi i suoi messaggi al suo Amore e gli dica: "Torna, non sono che un rudere / monco della tua presenza. / Trapassami di luce / ... Spogliami dei miei silenzi... / Raccogli i cocci di questo cuore infranto / ... ricomponilo... / colmalo d'amore".

È una poesia, quella di Cinzia Aloisi, che seppur permeata di nostalgia e tristezza, trasmette un autentico spiraglio di speranza, ricordando poeticamente che la vita va vissuta in tutte le sue sfumature. Ogni parola è una miniera evocativa e manifestazione del suo universo interiore, nel quale è possibile scorgere sempre una grande forza, una spontaneamente rivelazione di sentimenti.

*Antonia Izzi Rufo*

**Ugo Mauthe**, *Qunellis*, narrativa, (Edizione Giovane Holden, 2018, pp. 199, euro 14,00)

Ugo Mauthe, pubblicitario, direttore creativo e docente di comunicazione, coltiva anche l'attività letteraria. Ha scritto racconti, fiabe, poesie, risultando finalista e ottenendo premi e riconoscimenti in importanti concorsi nazionali, fra cui Bukowski, Città di Castello, Racconti nella Rete, Lorenzo Montano e Pietro Carrera. Il suo sogno, che realizza ogni giorno e per cui si considera un privilegiato, è vivere scrivendo. Il testo in questione è un romanzo di fan-

tascienza, ma si tratta, come si legge nella presentazione, di una "fantascienza così impropria da non essere solo fantascienza".

Qunellis, il protagonista dell'opera, è un serpente di stoffa, che vive in un tempo e in uno spazio indefinibili, in un presente ma che proviene da un passato fatto di millenni in cui ha conseguito innumerevoli mutazioni e da queste trasformato in un essere vivente e senziente con caratteristiche molto speciali. Leggendo il romanzo si ha la sensazione che l'azione si svolga in un mondo sospeso, abitato da esseri dalla vita incompiuta: entità originali e fragili alla disperata ricerca, ognuno a suo modo, di una ragione d'essere. Come Mulinello, un vortice alto come una montagna in perenne giro per il mondo, la cui vita deriva dalle relazioni fra gli oggetti e gli esseri che vorticano tra le sue spire. Oppure Ombra Cangiante, ferocemente bella, che insegue un sogno egoista, un sogno di grandezza andato in frantumi, di cui essa è il frammento che rimane. Altri personaggi: Tibya, l'unica, fra gli altri, che deriva direttamente e coscientemente da chi prima abitava quei luoghi; il Pozzo, essere sensibile e solitario fino alle estreme conseguenze; e poi Bomba, l'ordigno dotato di intelligenza al cui interno si evolve qualcosa di simile a una coscienza. L'opera si discosta dallo schema del romanzo classico che prevede una trama, lo sviluppo di una vicenda e il suo naturale epilogo; o meglio, una sua trama e un suo sviluppo ce l'ha, ma in modo tutto originale, e viaggia sul filo delle sensazioni, delle impressioni, dei pensieri, coi personaggi alla ricerca di tasselli, frammenti, impronte, lasciate da chi sia vissuto, abbia pensato, o soltanto sognato di vivere, tramite cui intuire, percepire, sfiorare la comprensione delle cose.

Un romanzo originale nei personaggi e nella narrazione della vicenda, ma può anche essere inteso come una metafora dell'esistenza, della nostra esistenza. Non c'è, forse, nelle cose, un'ansia vitale che origina in esse continue mutazioni, tali da far apparire animato anche ciò che non lo è? Non è forse l'uomo il prodotto di esseri che l'hanno preceduto e che, da quando hanno iniziato a usare la ragione, sono andati alla ricerca del segreto dell'essere, lasciando, in questa ricerca, impronte, tracce? Non è forse vero che l'uomo odierno si serve di queste impronte, tracce, per continuare la ricerca, e che, nonostante il progredire del sapere e il suo trasmutarsi in sempre nuove teorie, questo segreto non è stato ancora svelato e forse non lo sarà mai, data la piccolezza della ragione umana, del tutto incapace di spiegarne l'immensità? Eppure, ciononostante, l'uomo viaggia ancora in un perenne ricercare il mistero delle cose - perché la sua natura vuole che lui inseguia la conoscenza - lasciando le sue tracce ai posteri che proseguiranno la ricerca. È, questo, un indagare che si trasforma in un "continuum storico" e fa del tempo un'entità indefinita (reale o irreal?) in cui passato, presente e futuro si annullano. Un continuum storico e un tempo che snodandosi, come in un'analisi introspettiva, sui flussi di coscienza, ricordano il modo di procedere di un'analogia letteraria e danno al lettore la sensazione di vivere in un mondo parallelo. Spero, in questi ultime riflessioni, di non essermi discostato dagli intenti dell'autore, ma è su tali pensieri che navigava la mia mente nel leggere il romanzo. Che, nonostante sia scritto in un linguaggio non facile è di accattivante lettura e rivela, nello scrittore, tanta, tanta creatività.

*Vittorio Verducci*